

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 13 marzo 2020 – È online, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Alberto Clò del RIE sull'onda lunga del coronavirus sui mercati energetici. *“Il coronavirus sta picchiando duro sui mercati e sulle industrie dell’energia, con impatti che potrebbero proiettarsi nel lungo termine – ha evidenziato Clò -. ‘Una minaccia senza precedenti per l’economia mondiale’ l’ha definita l’OCSE che ha tagliato le stime sulla crescita nel 2020 di 0,5 punti percentuali, dal +2,9% al +2,4%, rispetto a quanto previsto nell’Economic Outlook di novembre, col rischio che le cose possano andare ancora peggio: che si entri in una nuova fase recessiva”*. Secondo il professore sono sei le variabili nell’economia del petrolio che, a cerchi concentrici, ne saranno più colpite: prezzi, domanda, produzione, investimenti, competitività intra-fuel; economie produttrici/consumatrici. *“Quale sia il livello di tenuta dei prezzi al ribasso è difficile a dirsi dipendendo da molti fattori tra loro interdipendenti”*, ha sottolineato l’analista del RIE aggiungendo che molto, in particolare, dipenderà, dalla domanda. *“In poche settimane, quella cinese si è ridotta di un 20% per la drastica riduzione del trasporto aereo (-80%), della fermata di larga parte delle fabbriche, del generale contrarsi dell’economia. Le prime stime formulate dall’OCSE hanno valutato il calo del prodotto lordo cinese in 1,2 punti percentuali rispetto al 2019, dal 6,1% al 4,9%, e in 0,8 punti rispetto a quanto previsto a novembre”*, ha spiegato Clò. Non solo. L’equilibrio del mercato dipenderà anche dai tempi di reazione del terzo cerchio: la produzione. *“Tempi non immediati per la convenienza delle imprese a non ridurla fino a quando i margini di contribuzione (ricavi meno costi variabili) saranno positivi”*. Col protrarsi della crisi, poi *“essendo le produzioni convenzionali ancora dominanti sul totale e anzi in ripresa, l’eccesso di offerta dovrebbe acuirsi (nonostante i diversi milioni di barili al giorno persi in Iran, Libia, Venezuela). Ne conseguirebbe – ha precisato il professore - un’ulteriore pressione al ribasso dei prezzi in una spirale negativa che potrebbe arrestarsi solo col ridursi dell’emergenza sanitaria o un drastico taglio della produzione”*. Come se non bastasse, a sua volta, il calo dei prezzi *“ridurrà ulteriormente gli investimenti per più ragioni”*, ha aggiunto Clò, ad esempio per la *“severa disciplina finanziaria che le imprese si sono date”*, per la *“loro pressione sulle*



imprese a ridurre l'esposizione ai rischi delle politiche climatiche virando verso tecnologie low-carbon, anche se meno redditizie dei business tradizionali" e per "l'impossibilità ad operare in molti paesi detentori di larghe riserve provate (Iran, Iraq, Libia, Venezuela). Morale – ha chiosato - bassi investimenti oggi, significano una minor offerta domani". Il penultimo cerchio è quello dell'impatto sull'interfuel competition. "Una correlazione diretta si ha sul segmento metano già in sofferenza per il grande eccesso di offerta e conseguente crollo dei prezzi ora esasperato dal coronavirus". Ma vi è dell'altro. "Ed è che la dipendenza dalla tecnologia e dalla manifattura cinese sta palesando in tutta evidenza quanto elevata sia la vulnerabilità dei sistemi energetici che dipendono dalla supply chain estera delle rinnovabili, nell'illusione che la sicurezza energetica la si possa conseguire scambiando semplicemente una dipendenza con l'altra", ha spiegato l'analista del RIE. Infine, "vi è un ultimo cerchio che vale, pur sinteticamente, richiamare: ed è l'impatto della crisi sulle economie dei paesi produttori e consumatori – ha chiarito ancora Clò -. Già i contro-shock del 1998-1999 e del 2014, avevano evidenziato come un crollo dei prezzi non vedesse vincitori e vinti, ma tutti perdenti. Al crollo delle economie dei paesi che più dipendono dai ricavi delle esportazioni di petrolio e metano non corrisposero infatti vantaggi dei paesi che li importavano". In sostanza, "questa crisi potrebbe valere, se non altro, ad aprire una riflessione su alcune questioni per trarne insegnamento su come cambiarle. La prima – ha sottolineato - è la crescente vulnerabilità alle supply chain legate all'Asia delle economie che più vi hanno fatto ricorso, tenuto anche conto del ridursi dei loro vantaggi economici. Ne dovrebbe derivare un consolidarsi della tendenza – già avviata sia in Europa che in America – a riportare a casa (reshoring) attività dislocate all'estero o a ridurre la dipendenza tecnologica in settori cruciali come le telecomunicazioni o l'energia nelle nuove tecnologie low-carbon. Come avvenuto con l'istituzione dell'European Battery Alliance nella mobilità elettrica e il recente stanziamento di 3,5 miliardi di euro. La seconda verità, sembra banale dirlo, è quanto l'economia mondiale dipenda ancora massicciamente dal petrolio e sostituirlo in 'un batter d'occhio' sia un percorso lungo e oltremodo complesso. Quel che si riflette nella terza verità – ha concluso Clò -: che il cammino comunque da percorrere della transizione energetica al dopo-fossili è molto più arduo di quanto si sia sinora immaginato".



All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi ai mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities. La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di febbraio 2020.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org